

10.
Aristide «imperialista»
nell'*Athenaion Politeia* aristotelica

Paolo A. Tuci

DOI – <http://dx.doi.org/10.7359/852-2018-tuci>

ABSTRACT – This paper focuses on the image of Aristides in the Aristotelian *Athenaion Politeia*. In § 1 it provides a survey of the passages in which Aristides is mentioned. In § 2 it reconsiders the different traditions that emerge from the passages previously examined. In § 3 it scrutinises a piece of information supplied by Arist. *Ath. Pol.* 24, 1, according to which Aristides advised the Athenian citizens to move from their farms and live in the city, where they could find plenty of food and hold public or military offices. In the last paragraph (§ 4), the paper concludes that Aristotle mixed different and sometimes conflicting traditions on Aristides, but the genuine representation that he intended to provide was the one that appears in *Ath. Pol.* 41, 2, where Aristides is negatively depicted as a precursor of the radical democracy.

KEYWORDS – Aristides; Aristotle; *Athenaion Politeia*; Delian League; Themistocles; Theopompus – Aristide; Aristotele; *Athenaion Politeia*; Lega Delio-attica; Temistocle; Teopompo.

1. ARISTIDE NELL'«ATHENAION POLITEIA»

Nelle pagine dell'*Athenaion Politeia* aristotelica il nome di Aristide compare complessivamente sei volte, cinque delle quali concentrate nei capitoli 22-28, dedicati al periodo compreso tra Clistene e la fase post periclea, e l'ultima nel capitolo 41, dedicato alle μεταβολαί della costituzione ateniese¹. La presentazione del politico ateniese, che sembra essere non del tutto coerente, suscita interesse per l'originalità di alcuni tratti, che meritano opportuna riflessione all'interno della tradizione su tale figura storica.

I passi nei quali si parla di Aristide, con o senza esplicita citazione del nome, possono essere raggruppati attorno a quattro nuclei tematici:

1. la notizia del suo ostracismo (22, 7);
2. il suo ruolo nella costruzione delle mura di Atene (23, 4);

¹ *Ath. Pol.* 22, 7; 23, 3; 4; 24, 3; 28, 2; 41, 2.

3. il suo ruolo nella fondazione e nell'evoluzione della Lega Delio-attica (23, 4 - 24, 3);
4. giudizi complessivi sul suo operato all'interno della vita politica ateniese del V secolo (23, 3; 28, 2; 41, 2).

1. La notizia dell'ostracismo di Aristide, la prima che viene fornita sul politico ateniese, è collocata sotto l'arcontato di Nicodemo (483/2)², al termine di un paragrafo dedicato all'impiego dei proventi delle miniere di Maronea devoluti, su consiglio di Temistocle, all'allestimento di cento triremi. Non è chiaro se da questo passo si possa dedurre una particolare connotazione politica per Aristide, dal momento che l'espressione ἐν τούτοις τοῖς καιροῖς potrebbe individuare con l'episodio narrato subito prima un legame di tipo causa-effetto o di tipo puramente cronologico: nel primo caso, se ne dedurrebbe un rapporto oppositivo con Temistocle, nell'alveo di un filone ben noto alla tradizione, mentre nel secondo non si potrebbe inferire alcunché sulla caratterizzazione politica del personaggio. È stato frequentemente osservato che non vi sono attestazioni esplicite che consentano di legare l'ostracismo di Aristide a una sua opposizione al progetto temistocleo di ampliamento della flotta³; a sostegno di questa tesi si può forse aggiungere il fatto che struttura simile al paragrafo 22, 7 l'ha anche il 22, 5, che contiene prima una notizia di carattere storico-istituzionale, l'introduzione del sorteggio per la scelta degli arconti sotto l'arcontato di Telesino (487/6), e poi una breve frase sull'identità dell'ostracizzato di quell'anno, Megacle, senza che vi sia un apparente nesso tra le due notizie, se non appunto la mera coincidenza cronologica. Pertanto, sembra improbabile che si possa dedurre alcunché sul ruolo politico di Aristide dalla scarsa notizia sul suo ostracismo⁴.

2. Una seconda notizia su Aristide, in verità posposta rispetto al confronto tra il ruolo politico di Aristide e Temistocle durante il periodo dell'egemonia dell'Areopago (23, 3)⁵, si trova in 23, 4, dove si ricorda che i due provvidero di comune accordo (κοινῆ) all'edificazione delle mura cittadine,

² Per uno *status quaestionis* sulla datazione dell'ostracismo di Aristide, si veda Lupino Manes 2011, 99, n. 77.

³ Si vedano ad esempio: Rhodes 1981, 280 (e 2016, 233); Piccirilli 1987, 66.

⁴ È possibile che l'ostracismo abbia invece a che fare con il problema della relazione tra Atene ed Egina (cf. *infra*, n. 20); in ogni caso, *Ath. Pol.* 22, 7 non consente di trarre deduzioni particolari sulla connotazione politica di Aristide.

⁵ Non è opportuno in questa sede affrontare il complesso problema dell'egemonia dell'Areopago. Mi limito a rimandare alle osservazioni e alla bibliografia di Berti 2004 e a Poddighe 2014, 154 ss., 243 ss.

καίπερ διαφερόμενοι πρὸς ἀλλήλους⁶. Il passo sembra appartenere al filone, minoritario nella tradizione, che vede i due politici come collaboratori (ancorché rivali), ciascuno, come si legge in 23, 3, secondo le proprie specifiche attitudini e competenze, di carattere più politico per l'uno e più militare per l'altro.

3. La terza notizia riguarda il ruolo di Aristide nella fondazione e nello sviluppo della Lega Delio-attica, di cui si parla per almeno cinque paragrafi, dalla seconda metà del medesimo 23, 4 fino a 24, 3 (ma la conclusione del discorso è in 25, 1).

Quanto alla fondazione della Lega, è chiaro che inizialmente si conferma la chiave di lettura adottata per la notizia sulla costruzione delle mura in 23, 3: poiché Aristide era più versato in questioni politiche e diplomatiche, fu lui a spingere (Ἀριστείδης ἦν ὁ προτρέψας) gli Ioni all'ἀπόστασις dai Lacedemoni, cogliendo l'occasione dal fatto che questi erano invasi per via del comportamento di Pausania; lui e, sembrerebbe, lui solo. Nell'ottica propria di questa sezione dell'*Ath. Pol.*, che vede i due statisti come complementari in due ruoli differenti, la fondazione della Lega Delio-attica non può che essere il capolavoro diplomatico della sagacia politica del solo Aristide: fu lui a saper sfruttare in modo lungimirante il contesto politico, cioè la debolezza della situazione di Pausania, strappando l'egemonia marittima agli Spartani, contro la loro volontà (23, 2: ἀκόντων Λακεδαιμονίων). La medesima formula, che sottolinea il ruolo esclusivo di Aristide, si trova anche nel paragrafo successivo (23, 5): fu lui a stabilire (οὗτος ἦν ὁ τάξας) l'entità iniziale (τοὺς φόρους ... τοὺς πρώτους) del tributo per le città, sempre perché sua era la maggiore abilità in campo politico.

Dunque, i paragrafi 23, 3-5 sembrano provenire da un'unica fonte, che non nega una certa rivalità tra i due *leader* (καίπερ διαφερόμενοι): pur non asserendo esplicitamente in cosa questa consistesse, mi pare si possa intendere che essa dipendesse dal tentativo di ciascuno di ottenere la *προστασία* esclusiva del *demos*. In questa sezione vediamo prima i due collaborare, probabilmente ciascuno secondo le specifiche competenze, alla costruzione delle mura e poi il solo Aristide impegnarsi nell'opera tutta diplomatica della fondazione della Lega Delio-attica; essa sembra riservare una caratterizzazione complessivamente positiva tanto per Temistocle, quanto per

⁶ Sul passo, ad esempio: Rhodes 1981, 294 (e 2016, 237); Piccirilli 1987, 63-67; Zaccarini 2017, 241, con ulteriore bibliografia. Ampia è la bibliografia anche sul rapporto politico tra Aristide e Temistocle; rinviando alle note successive, qui ci si limita a menzionare Culasso 1990, 133 ss., la quale affronta il problema alla luce delle cosiddette *Lettere di Temistocle*. Cf. anche Thuc. I 91, 3 con Piccirilli 1987, 63 e Hornblower 1991, 136-137.

Aristide, oltreché, complessivamente, per la politica ateniese di quegli anni, contraddistinti, come indicato dall'autore poco prima, dal buon governo dell'Areopago⁷ (ἐπολιτεύθησαν Ἀθηναῖοι καλῶς καὶ κατὰ τούτους τοὺς καιροῦς; 23, 2; cf. anche 25, 1).

Nell'ambito della complessa tradizione sulla fondazione della Lega Delio-attica, recentemente ripresa in esame da C. Bearzot⁸, l'*Ath. Pol.* si colloca, con Erodoto, nel novero di quelle fonti che presentano senza veli l'iniziativa ateniese, anziché mascherarla dietro alle richieste degli alleati, come invece emerge, ad esempio, dalla versione di Tucidide (I 89; 94-97) e di Plutarco (*Arist.* 23-25). La studiosa ha inoltre sottolineato la peculiarità della versione aristotelica, che, se da un lato ha in comune con Plutarco (*Arist.* 25, 1) la menzione dell'atto di gettare blocchi di ferro rovente in mare a suggello dell'alleanza, dall'altro, unica, ricorda puntualmente il giuramento di «avere lo stesso nemico e lo stesso amico»⁹. Proprio questa unicità nel panorama della tradizione, se si esclude che possa essere frutto di un'invenzione della scuola aristotelica¹⁰, può essere in questa sede un indizio significativo, che segnala che l'*Ath. Pol.* attingeva anche a fonti diverse da quelle che ci sono giunte.

Passando poi al capitolo 24 (che affronta una tematica poi complessivamente conclusa da una frase di carattere riassuntivo collocata all'inizio di 25, 1¹¹), Aristotele si sofferma sugli sviluppi della Lega, cui è costantemente e unicamente legato il nome di Aristide, e sulle conseguenze di questi sviluppi nella politica interna ateniese. In 24, 1-2 si dice che, grazie alla Lega, la città acquisì fiducia in se stessa e accumulò ingenti risorse finanziarie (θαρρούσης ἤδη τῆς πόλεως, καὶ χρημάτων ἠθροισμένων πολλῶν) e che Aristide consigliava di impossessarsi dell'egemonia e di abbandonare le campagne trasferendosi in città (συνεβούλευεν ἀντιλαμβάνεσθαι τῆς ἡγεμονίας, καὶ καταβάντας ἐκ τῶν ἀγρῶν οἰκεῖν ἐν τῷ ἄστει), perché ci sarebbe stato sostentamento per tutti (τροφὴν γὰρ ἔσεσθαι πᾶσι), tanto per coloro che erano impegnati nella vita militare, quanto per quelli che si dedicavano alla gestione della cosa pubblica, e così allora essi avrebbero mantenuto

⁷ Cf. però *infra*, par. 2.b.

⁸ Bearzot c.d.s.

⁹ Poco interessa qui se la formula vada intesa in senso negativo, a sottolineare l'arbitrio degli Ateniesi di gestire la Lega a proprio piacimento (Cataldi 1994, 132), o se piuttosto il riferimento allo «stesso nemico» vada interpretato come un'allusione alla Persia e dunque come garanzia nei confronti degli alleati (Bearzot c.d.s., par. 2.2).

¹⁰ Dettagli unici, non reperibili altrove, sulla fondazione della Lega Delio-attica si trovano anche nella *Vita di Aristide* di Plutarco: riguardo a questi ultimi, Bearzot c.d.s., par. 4 esclude possano essere frutto dell'invenzione del biografo (per una visione alternativa su tali dettagli, si veda Ramón Palerm 2003, 245-254).

¹¹ Sul carattere riassuntivo di questa frase, Rhodes 1981, 309 (e 2016, 242).

l'egemonia (εἰθ' οὕτω κατασχῆσιν τὴν ἡγεμονίαν). Dunque, gli Ateniesi, persuasi da tali considerazioni, avendo conquistato il dominio, si comportavano più dispoticamente nei confronti degli alleati (πεισθέντες δὲ ταῦτα καὶ λαβόντες τὴν ἀρχὴν τοῖς τε συμμάχοις δεσποτικωτέρως ἐχρῶντο) e provvedero così τοῖς πολλοῖς abbondante τροφή, come Aristide aveva consigliato (ὥσπερ Ἀριστείδης εἰσηγήσατο). Segue in 24, 3 l'elenco di quanti, nei settori della vita politica e militare, erano sovvenzionati dal denaro degli alleati¹², elenco concluso dalla considerazione secondo cui il popolo trovava mantenimento grazie a tali risorse finanziarie¹³.

In questo capitolo Aristide compare nuovamente solo, ma la sua caratterizzazione sembra più sfumata: da un lato, gli è attribuito il merito, privo di qualsiasi osservazione critica, dell'arricchimento degli Ateniesi grazie allo sfruttamento dell'egemonia; dall'altro, però, gli si assegna di fatto la responsabilità ultima della degenerazione nella gestione della Lega, dal momento che si osserva che i suoi concittadini, «persuasi» proprio da lui, si comportarono più dispoticamente con gli alleati. L'*Ath. Pol.*, naturalmente, non è direttamente interessata alle sorti degli alleati e, nonostante l'avverbio δεσποτικωτέρως, non esprime un giudizio esplicitamente negativo nei confronti dell'Aristide imperialista che essa pure ritrae: egli anzi è presentato in chiave democratica come l'artefice del consiglio di inurbarsi per vivere dei proventi della Lega e, dunque, in definitiva come il regista di un assistenzialismo estremamente vantaggioso per i suoi concittadini.

4. In una quarta e ultima sezione di passi riguardanti Aristide possono essere inseriti i tre paragrafi che, in luoghi diversi dell'*Ath. Pol.*, forniscono un giudizio complessivo sullo statista. Al primo (23, 3) s'è già accennato in precedenza: esso, inserito nel contesto dei fatti μετὰ τὰ Μηδικά, accosta Aristide e Temistocle, assegnando a ciascuno uno specifico settore di competenza (politico per il primo e militare per il secondo) e soprattutto accomunando i due, pur nelle rispettive specificità¹⁴, sotto il marchio di

¹² Cf. Hansen 1980, 151-173; sulla genesi della lista, Rhodes 1981, 300 ss. (e 2016, 239).

¹³ *Ath. Pol.* 24, 3: ἅπασιν γὰρ τούτοις ἀπὸ τῶν κοινῶν ἡ διοίκησις ἦν. Cf. *Ath. Pol.* 25, 1: ἡ μὲν οὖν τροφή τῷ δήμῳ διὰ τούτων ἐγίγνετο.

¹⁴ Secondo Barucchi 1999, 62-64, Erodoto è il primo autore a non presentare Aristide come contrapposto a Temistocle; nello storico di Alicarnasso, tuttavia, la complementarità tra i due sta nelle reciproche caratterizzazioni di onestà e astuzia (Her. VIII 80). Inoltre, secondo la studiosa, la presentazione erodotea sta alla base della tradizione di IV secolo, che si trova tanto in Ctesia (*FGrHist* 668 F 13, 30), quanto nell'*Ath. Pol.* aristotelica, nella quale però la differenza tra i due statisti scivola piuttosto sul piano delle competenze rispettivamente diplomatiche e militari.

προστάται τοῦ δήμου¹⁵. Ne emerge una caratterizzazione di Aristide come *leader* della fazione democratica, che in qualche modo poi permane carsicamente nella sezione successiva ed emerge più chiara in 24, 1-3 sui vantaggi finanziari provenienti dalla Lega per il *demos* ateniese.

Il secondo giudizio politico su Aristide si trova poco oltre (28, 2), nel passo in cui l'*Ath. Pol.*, dopo aver parlato della degenerazione dei capi politici successivi alla morte di Pericle, mostra per converso quanto in precedenza a ricoprire il ruolo di capi del popolo (δημαγωγοῦντες) fossero sempre gli uomini dabbene (οἱ ἐπιεικεῖς) e avvia una lista generalmente composta da un *leader* democratico e uno aristocratico: Aristide compare in coppia con Temistocle e, nell'interpretazione più convincente di un passo che è almeno in parte controverso, il primo riveste il ruolo di capo della fazione degli γνώριμοι, mentre il secondo del *demos*¹⁶. Se, come sembra, questa è l'interpretazione preferibile del passo, è evidente che in questo caso l'*Ath. Pol.* attinge a una fonte diversa rispetto a quella di 23, 3, che dà di Aristide una caratterizzazione politica differente¹⁷; se la caratterizzazione positiva si possa estendere anche all'elemento aristocratico di ogni coppia non è esplicitamente affermato, ma pare non improbabile¹⁸.

Il terzo e ultimo giudizio politico su Aristide emerge dal capitolo dedicato alle μεταβολαί (41, 2). Se la sesta è quella dell'egemonia dell'Areopago, la settima è presentata come delineata da Aristide, ma conclusa da Efialte (Ἀριστείδης μὲν ὑπέδειξεν, Ἐφιάλτης δ' ἐπέτελεσεν): essa condusse alla caduta del potere dell'Areopago (καταλύσας τὴν Ἀρεοπαγίτιν βουλήν) e durante questa fase accadde che la città commise scelte sbagliate a causa

¹⁵ Fornara 1966, 53 ss. sostiene che l'*Ath. Pol.* definirebbe Aristide προστάτης τοῦ δήμου non nel senso che lo riterrebbe un *leader* popolare, ma perché vide in lui un politico che contribuì sensibilmente all'accrescimento della democrazia ateniese; contra, Piccirilli 1987, 132, n. 2.

¹⁶ Rhodes 1981, 348-349 (e 2016, 254) (cf. anche Gomme 1962, 62, n. 49). Sulla problematica interpretazione del testo, si veda anche Calabi Limentani 1964, LXIII.

¹⁷ Per un inquadramento sull'annoso problema dei precedenti e delle possibili fonti della lista di 28, 2, si vedano Rhodes 1981, 23, 345-346 (e 2016, 253-254); lo studioso afferma che tale lista sintetizzava ciò che l'autore trovava in qualche opera precedente e che essa risulta non perfettamente armonizzata con il resto del testo. L'ipotesi di Teopompo è stata sostenuta da diversi studiosi (ad esempio: Raubitschek 1960, 82-84; Day - Chambers 1962, 145-146, con cui concorda Bertelli 1994, 94, n. 58; Connor 1968, 73, 109; Harding 1994, 142-143), pur con i problemi sulla cronologia relativa tra i due autori. Sul fatto che Teopompo e l'*Ath. Pol.* aristotelica conservano traccia di una tradizione comune, cf. anche *infra*, par. 2 e n. 31.

¹⁸ Del resto, l'associazione di Aristide ai grandi *leader* del passato ateniese allo scopo di mostrare antitetivamente la degenerazione della politica post-periclea è già tipica tanto dei *Cavalieri* di Aristofane (vv. 1321-1328), quanto dei *Demi* di Eupoli (fr. 105 K.-A. = 10 Telò; fr. 17, 78-120 K.-A. = 17 Telò); cf. Barucchi 1999, 68-69.

dei demagoghi e dell'egemonia sul mare (ἐν ἧ πλεῖστα συνέβη τὴν πόλιν διὰ τοὺς δημαγωγούς ἀμαρτάνειν διὰ τὴν τῆς θαλάττης ἀρχήν). Premesso che la presentazione aristotelica è estremamente sintetica, come emerge sia dal fatto che Aristide ed Efiante sono appiattiti nel medesimo periodo, sia dal fatto la successiva (e ottava) μεταβολή, obliterando il passaggio pericleo, vede già il regime dei Quattrocento, in questo passo, mi pare degno di nota osservare che Aristide: (a) è collocato cronologicamente al di fuori dal periodo dell'egemonia dell'Areopago, e non al suo interno, come invece emergeva da 23, 3; (b) è accostato a Efiante, del quale è presentato come in qualche modo precursore (consapevole o inconsapevole) e dunque caratterizzato come democratico e di fatto messo sulla stessa linea di Temistocle, presentato anche lui come collaboratore di Efiante (in *Ath. Pol.* 25, 3¹⁹); (c) è presentato come colui che ha posto le basi di una evoluzione della politica ateniese in senso doppiamente negativo, perché ha sostanzialmente prefigurato in politica interna la caduta del buon regime dell'Areopago, aprendo la via al periodo dei demagoghi (l'*Ath. Pol.* qui appunto oblitera il passaggio di Pericle), e in politica estera un'egemonia marittima da intendersi in senso evidentemente negativo (aspetto che trova poi puntualmente eco nell'avverbio δεσποτικωτέρως di 24, 2).

2. LE TRADIZIONI SU ARISTIDE NELL'«ATHENAION POLITEIA»

Alla luce di quest'analisi preliminare, mi pare si possa formulare una proposta che tenti di ordinare le tradizioni su Aristide confluite nell'*Ath. Pol.* Credo però si debba isolare per cautela la sua prima menzione, quella relativa all'ostracismo (22, 7), perché o va attribuita a una fonte che intende sottolineare la rivalità con Temistocle (forse in merito alla guerra su Egina²⁰), o va interpretata come una notizia puramente giustapposta alle altre che sono contenute nel paragrafo (provenendo dunque forse da una fonte di carattere annalistico e politicamente non per forza connotata); in ogni caso, è più prudente isolare questa prima notizia, alla cui connotazione non si riesce a risalire con certezza, e concentrarsi sulle altre, sintetizzando come segue le tradizioni da cui esse provengono.

- a. Una tradizione di Aristide come esponente degli γνώριμοι, se si accetta la lettura testuale di 28, 2 di cui s'è dato conto in precedenza: in questo caso, gli viene attribuita una connotazione positiva, dal momento che egli

¹⁹ Su Arist. *Ath. Pol.* 25, 3-4 si veda in questo volume il contributo di Oranges.

²⁰ Piccirilli 1987, 66 (cf. 68-72).

è inserito nell'elenco dei «buoni politici» di entrambi gli schieramenti, democratico e aristocratico, precedenti alla degenerazione demagogica. Dato il contesto del passo, la fonte di questa sezione è senza dubbio di epoca post-periclea e di tendenza anti-radicalista²¹.

- b. Una tradizione di Aristide come *leader* democratico, che complessivamente copre la sezione 23, 3 - 24, 3 e che sembra tornare in 41, 2. Essa pare tuttavia non del tutto unitaria sotto due aspetti.

In primo luogo, vi sono alcune sfumature sul giudizio che viene dato, o implicitamente suggerito, sull'operato di Aristide: infatti, ci sono paragrafi in cui esso è presentato positivamente, come ad esempio 23, 3 dove egli è definito come un *προστάτης τοῦ δήμου* onesto e politicamente capace, accanto ad altri in cui si insinua l'ombra di un dubbio non tanto direttamente sul suo operato, quanto sulle conseguenze a medio termine di ciò che egli ebbe messo in moto, sia in politica interna, laddove egli è visto come colui che ha posto le premesse per la caduta del buon regime dell'Areopago (41, 2), sia in politica estera, dal momento che è giudicato come responsabile della degenerazione della Lega Delio-attica (24, 2; cf. anche 41, 2). Dunque, la tradizione sembra non del tutto unitaria o, quantomeno, chiaroscurale.

In secondo luogo, ci sono alcune oscillazioni sul contesto cronologico nel quale è calato il giudizio. Quello positivo su un Aristide «democratico» è collocato all'interno del periodo che vede l'egemonia dell'Areopago (23, 3: *κατὰ τοὺτους τοὺς καιρούς*), anche se in realtà, come è stato osservato²², l'*Ath. Pol.* sembra seguire in quel punto specifico una fonte che presenta l'Atene successiva alle guerre persiane come democratica più che areopagitica. Invece, il giudizio che considera Aristide come almeno parziale progenitore di una involuzione negativa della politica interna ed estera ateniese si trova in due contesti almeno in parte differenti: quanto a 24, 2, esso si trova sotto il periodo ancora areopagitico (che si conclude nel cap. 25, anche se comunque già in 25, 1 il testo avverte che il controllo dell'Areopago «poco a poco si indeboliva»); quanto 41, 2, esso sembra collocato all'interno della fase metabolica successiva alla caduta del regime dell'Areopago, o quantomeno sul limitare di essa, che venne «indicata» da Aristide e poi «portata a compimento» da Efialte (personaggio, in questo contesto, sicuramente negativo, al quale

²¹ Sulle possibili fonti di *Ath. Pol.* 28, 2, cf. *supra*, n. 17.

²² Rhodes 1981, 292-293 (e 2016, 236). Cf. anche Rhodes 1981, 283 (e 2016, 234), dove lo studioso suggerisce che il resoconto delle guerre persiane dipende dalla fusione di due versioni diverse: l'una, in 23, 1-2 (prima frase) di matrice aristocratica e l'altra, in 23, 2 (seconda frase) - 24, di matrice democratica. Sulla complessità del passo e delle sue fonti, si vedano anche Arrighetti 1993, 117-129 (soprattutto 122 ss.), e 2006, 242-254.

egli viene associato). È evidente che, per motivi cronologici, Aristide, essendo morto intorno alla metà degli anni Sessanta²³, non può avere direttamente a che fare con le riforme efiattee, che l'*Ath. Pol.* (25, 1) colloca diciassette anni dopo le guerre persiane²⁴; tuttavia, siamo in presenza di una tradizione che tenta di attribuire le radici lontane della degenerazione della politica ateniese ad Aristide e che nell'*Ath. Pol.* non solo è attestata autonomamente (in 41, 2), ma arriva a «contaminare» anche la tradizione «positiva» sul ruolo di Aristide all'interno della Lega (in 24, 2).

Ci si può domandare se l'obiettivo di tale/i tradizione/i sia quello di «legittimare» l'operato della democrazia radicale, che porta allo sfruttamento degli alleati, attribuendone la remota intuizione al fondatore stesso della Lega, o se al contrario sia quello di screditare Aristide, mostrando che la Lega, a partire dai progetti del suo stesso principale ideatore, conteneva in sé i germi di una possibile degenerazione: in altre parole, se questa visione di Aristide sia di matrice democratica o antidemocratica. In qualche misura i due aspetti sembrano mescolarsi, dato che nel capitolo 24 si presenta con tono sostanzialmente positivo il fatto che gli Ateniesi abbiano potuto finanziare la retribuzione di incarichi militari e politici grazie alla Lega stessa, mentre l'intonazione ostile nei confronti di Aristide pare prevalente in 41, 2: dunque, sembra di poter concludere che la visione di Aristide come «democratico» giunge all'*Ath. Pol.* da due tradizioni di matrice opposta e crea un quadro almeno in parte disorganico.

È evidente quindi che si intrecciano tradizioni diverse, non sempre semplici da distinguere né tantomeno da identificare. Come afferma Piccirilli²⁵, gli studiosi si sono interrogati a lungo sulle fonti dell'*Ath. Pol.* su Aristide e sul suo rapporto con Temistocle: c'è chi ha individuato un'unica fonte (oligarchica²⁶, o democratica²⁷), chi una combinazione di due fonti²⁸,

²³ Davies 1971, 49-50: 468/7 o 467/6. Cataldi 1994, 149, n. 195: 464.

²⁴ Sui problemi relativi al conteggio degli anni, Rhodes 1981, 310 (e 2016, 242).

²⁵ Piccirilli 1987, 63-64, cui si deve la ripartizione proposta di seguito, ripresa anche da Berti 2012, 130-131. In generale, sulle fonti di Aristotele, Poddighe 2014, 127 ss.

²⁶ Hignett 1952, 184; Day - Chambers 1962, 34 ss., 132 ss.; Moore 1975, 248. Quanto all'identificazione della fonte, c'è chi ha pensato a Teopompo (Gomme 1956b, 47-48; cf. Calabi Limentani 1964, xxix-xxx; Ferretto 1984b, 30-31, 59, 60-61, 65), chi a Crizia (a cui avrebbero potuto attingere sia Aristotele, sia Teopompo: Wade-Gery 1958, 237), chi ad Androzio (Jacoby 1954, 95, n. 104).

²⁷ Levi 1968, 251-252; Rhodes 1981, 29 e 285.

²⁸ Schreiner 1968, 59-62, che pensa ad Androzio, che attribuiva ad Aristide e all'Areopago la fondazione della Lega Delio-attica, e Clidemo, che presentava Aristide come

chi di tre fonti²⁹. Accanto a costoro, v'è chi ha sottolineato il fatto che uno studio sulle figure di Aristide e Temistocle nell'*Ath. Pol.* non può limitarsi a una semplice *Quellenforschung* e che si deve invece cercare di ricostruire il pensiero dell'autore sui due statisti e sul ruolo loro assegnato all'interno della ricostruzione della storia politica ateniese³⁰. A me pare equilibrato seguire una via intermedia tra le visioni qui presentate.

Da un lato, non si può rinunciare a un tentativo di tracciare la tradizione che sta dietro alle notizie fornite dall'*Ath. Pol.* su Aristide, tradizione che, se quanto sopra ricostruito è corretto, non può che essere polifonica. Più difficile giungere a formulare proposte precise in merito alle identificazioni di ciascuna fonte, anche se forse sembra di scorgere traccia di una tradizione comune con l'exkursus sui demagoghi di Teopompo³¹, il quale presentava negativamente anche figure che tradizionalmente godono di buona stampa, come ad esempio Cimone³².

Dall'altro lato, si deve cercare valutare se, all'interno di questa pluralità di tradizioni, se ne possa identificare una come più autenticamente «aristotelica», che fornisca una chiave interpretativa del pensiero dell'autore sul ruolo di Aristide nell'evoluzione politica ateniese.

All'interno di questa complessità di diverse tradizioni e rispettive interpretazioni da parte degli studiosi, forse la contraddizione che più colpisce non è tanto quella tra un Aristide aristocratico e uno democratico, o tra un Aristide «buon democratico» e uno precursore della democrazia radicale, aspetti che possono dipendere dalla tendenza della fonte sottesa; colpisce piuttosto la contrapposizione tra un Aristide presentato come un «buon uomo politico» impegnato per la grandezza di Atene, a prescindere dal suo effettivo orientamento (democratico in 23, 3 o aristocratico in 28, 2), che può dipendere da una sorta di «etichetta» aggiunta a posteriori da tradizio-

collaboratore di Temistocle (ma sul frammento di Clidemo che cita Aristide e Temistocle, *FGrHist* 323 F 21, si veda Tuci 2010, 166-171).

²⁹ Mathieu 1915, 59 ss., che pensava a una fonte democratica che presenta Aristide e Temistocle come *προστάται τοῦ δήμου* (*Ath. Pol.* 23, 3), una conservatrice che contrapponeva le due figure (*Ath. Pol.* 23, 3 ss.) e una nettamente oligarchica che imputava ad Aristide la degenerazione della Lega in impero.

³⁰ Piccirilli 1987, 63-64.

³¹ Sul complesso problema del rapporto tra l'*Ath. Pol.* di Aristotele e Teopompo, complicato da quello del rapporto cronologico tra i due autori, si vedano ad esempio: Connor 1968, 108-110; Rhodes 1981, 23, 130, 286, 301, 328, 338-339, 354; Ferretto 1984b, 13, 39-42, 45-46, 64-65, 82, 94-96. Specificamente su Teopompo come possibile fonte di *Ath. Pol.* 24, si vedano ad esempio: Day - Chambers 1962, 34-35, 124-125 (cf. 11 e 145-146); Gomme 1950², 47-48; Buchanan 1962, 11, n. 2.

³² Sul Cimone di Teopompo (*BNJ* 115 FF 89-90) si vedano ad esempio: Ferretto 1984b, 25-47; Shrimpton 1991, 70; Zaccarini 2017, 17. Cf. anche Connor 1963, 107-114, e Ferretto 1984a, 271-282.

ni di opposta tendenza, e un Aristide considerato di fatto come l'iniziatore di un processo degenerativo che ha poi trovato il suo pieno sviluppo nella fase efiathea per quanto riguarda la dissoluzione del buon governo areopagico (41, 2) e in quella demagogica (intesa in senso post-pericleo) per lo sfruttamento del dominio sul mare (41, 2; cf. 24, 2). Se è vero che, come sostiene Rhodes, l'elenco di 41, 2, al contrario della lista di 28, 2, che sembra importata (e mal cucita all'interno del resto dell'opera) da una fonte precedente, è frutto diretto dell'autore dell'*Ath. Pol.* ed è anzi «uno dei luoghi più 'aristotelici' dell'opera»³³, allora questa riflessione costituisce un elemento importante per il tentativo di ricostruire l'immagine propriamente aristotelica (se mai possa esserci) della figura di Aristide.

3. ARISTIDE IMPERIALISTA NELL'«ATHENAION POLITEIA»?

Particolarmente interessante risulta dunque l'interpretazione di un Aristide considerato come un politico che, lavorando per la grandezza di Atene, ha di fatto operato, non è chiaro se consapevolmente o inconsapevolmente, per la sua degenerazione verso un regime di carattere parassitario e radicale. Questa visione, che mostra nel giudizio sul contesto politico cittadino alcuni punti di contatto con quella dello Pseudo-Senofonte, sembra condannare Aristide non tanto per il suo operato in sé, quanto per il fatto che ha posto le premesse per qualcosa che si sarebbe sviluppato in modo negativo: proprio quell'Aristide che una fetta della tradizione, parzialmente confluita anche nella stessa *Ath. Pol.* aristotelica, etichetta come il giusto ed equanime fondatore della Lega e autore della definizione del tributo³⁴, è presentato come colui che ha posto le basi per la trasformazione degli Ateniesi in parassiti che vivono alle spalle degli alleati. Mi pare opportuno sottolineare che questo giudizio di condanna appare come chiaramente retrospettivo e di matrice antidemocratica e che parte da una motivazione prettamente economica.

Infatti è forse non del tutto irrilevante il fatto che il collegamento tra Aristide e la Lega passi nell'*Ath. Pol.* primariamente attraverso il tributo: da un lato questo elemento può essere considerato privo di significato, dal

³³ Rhodes 1981, 482 (e 2016, 305). Sull'importanza del passo come chiave di lettura dell'intero sviluppo della *πολιτεία* ateniese, Day - Chambers 1962, 66-71; cf. anche Berti 2012, 66, con ulteriore bibliografia sulla struttura dell'*Ath. Pol.* in n. 12, p. 65.

³⁴ Ad esempio, Plut. *Arist.* 24. Sulla questo filone si vedano Oudot - Lutz 1997, 29-35, e Barucchi 1999, 51-75.

momento che è un dato comune nella tradizione³⁵, ma dall'altro può forse acquistarne nell'ottica dell'operetta aristotelica, proprio perché le consentirebbe di mettere in luce come fin dall'inizio (e dunque forse consapevolmente?) Aristide sia stato interessato all'alleanza per i benefici finanziari che gli alleati avrebbero garantito agli Ateniesi (così dettagliatamente elencati in 24, 3): un Aristide, si diceva, giudicato retrospettivamente, che avrebbe accortamente «sottratto» l'egemonia agli Spartani più nell'interesse privato di Atene che della nascente Lega.

All'interno di questo contesto suscita particolare curiosità la notizia di 24, 1, che costituisce un unicum nella tradizione antica, e che dunque merita di essere riportata per intero.

Μετὰ δὲ ταῦτα θαρρούσης ἤδη τῆς πόλεως, καὶ χρημάτων ἠθροισμένων πολλῶν, συνεβούλευεν ἀντιλαμβάνεσθαι τῆς ἡγεμονίας, καὶ καταβάνας ἐκ τῶν ἀγρῶν οἰκεῖν ἐν τῷ ἄστει· τροφὴν γὰρ ἔσεσθαι πᾶσι τοῖς μὲν στρατευομένοις, τοῖς δὲ φρουροῦσι, τοῖς δὲ τὰ κοινὰ πράττουσι· εἶθ' οὕτω κατασχίσειν τὴν ἡγεμονίαν.

In seguito, avendo la città acquisito fiducia in sé stessa ed essendo state accumulate molte risorse finanziarie, Aristide consigliava di impossessarsi dell'egemonia e di lasciare le campagne, per abitare in città: ci sarebbe stato sostentamento per tutti, per gli uni come soldati, per gli altri nelle guarnigioni, e per altri ancora come funzionari della cosa pubblica, e così avrebbero mantenuto l'egemonia.³⁶

In questa sede non interessa una riflessione di carattere storico sul passo, che contiene una notizia abitualmente respinta in quanto anacronistica³⁷: infatti, l'*Ath. Pol.* mostra di essere inaccurata a più livelli, sia perché, con la fondazione della Lega, Atene aveva già conquistato l'egemonia³⁸, sia perché il consapevole sfruttamento degli alleati con la conseguente creazione di un proletariato urbano che sopravvive grazie all'assistenzialismo statalista è abitualmente considerato il portato di una situazione successiva alla morte di Aristide. Inoltre, almeno tre passi costituiscono altrettanti indizi del fatto che la notizia aristotelica vada considerata come un falso.

³⁵ È noto sia a Tucide (V 18, 5: cf. Barucchi 1999, 66-67; Bearzot c.d.s., par. 1.2 e n. 15), sia a Plutarco (*Arist.* 24).

³⁶ Traduzione di A. Zambrini, T. Gargiulo, P.J. Rhodes, in Rhodes 2016, 53.

³⁷ Contro l'attendibilità della notizia si vedano: Hignett 1952, 184; Chambers 1961, 33; Day - Chambers 1961, 34-35, 124-125; Buchanan 1962, 11-13; Calabi Limentani 1964, xxxix; Levi 1968, 251-252; Boffo 1975, 450, n. 50; De Sanctis 1975³, 488 ss.; Rhodes 1981, 297 (e 2016, 238); Woodhead 1981, 188 (su *Ath. Pol.* 24, 1, ma non specificamente sul fenomeno del presunto inurbamento); Ampolo 1994, 278-279; Berti 2012, 127-128. Di diverso avviso sono stati in passato Bonner - Smith 1930, 227, 259; von Fritz - Kapp 1950, 169 (sia pure con cautela). Cf. anche Ferretto 1984b, 30. Sull'ipotesi di Teopompo come possibile fonte di questa notizia, cf. *supra*, n. 31.

³⁸ Rhodes 1981, 297 (e 2016, 238).

In primo luogo, da Tucidide (II 14; 16, 2) emerge chiaramente che l'evacuazione dell'Attica fu compiuta alla vigilia della guerra (e non senza opposizioni)³⁹: dunque, poiché non pare persuasivo, volendo preservare la storicità della notizia aristotelica, interpretarla come un mero consiglio che poi non fu effettivamente messo in pratica, dal momento che tale possibilità non è coerente con il contenuto del capitolo 24 dell'*Ath. Pol.*, bisogna considerarla come probabilmente inattendibile.

In secondo luogo, va ricordata una notizia da attribuire probabilmente a Teofrasto⁴⁰, riportata da Plutarco (*Arist.* 25, 3), secondo la quale, quando si discusse se trasferire il tesoro della Lega ad Atene, Aristide avrebbe detto che sarebbe stato non giusto, ma utile. Poiché, com'è noto, tale trasferimento avvenne in epoca periclea, nel 454, quando Aristide era già morto, questa notizia deve essere ritenuta inattendibile, a meno che non la si interpreti come semplice riferimento a un dibattito che poi non si conclude con la decisione del trasferimento⁴¹: l'unica conferma esplicita di un Aristide «imperialista» è dunque fortemente dubbia. A prescindere dal problema dell'attendibilità della battuta attribuita ad Aristide, in questa sede secondario, la notizia è comunque testimoniaza dell'esistenza di un filone della tradizione che cercava di riconnettere Aristide a una politica di stampo imperialistico; e può essere doppiamente significativo il fatto che la notizia derivi da Teofrasto, cioè da un ambiente di matrice aristotelica.

³⁹ Rhodes 1981, 297 (e 2016, 238); Gomme 1956a, 47-48, 61-62, e Hornblower 1991, 258-260, 269.

⁴⁰ Fr. 136 Wimmer = 614 Fortenbaugh. In realtà il dettato plutarco contiene un problema testuale, perché vi sono due varianti: la notizia può essere introdotta da un φησί, nel qual caso il biografo sta proseguendo la citazione di Teofrasto, oppure da un φασί, nel qual caso si tratterebbe di una fonte generica. Alcuni preferiscono la lezione φησί, che si trova in Theophr. fr. 136 Wimmer: ad esempio, le edizioni di Flacelière - Chambry 1969, 51, e di Ziegler - Gärtner 2000, 283. Altri φασί, che si trova in Theophr. fr. 614 Fortenbaugh: ad esempio, Calabi Limentani 1964, 103. Altri mantengono una posizione più cauta: ad esempio, Sansone 1989, 201. A prescindere dai problemi filologici sul testo, un'attribuzione del frammento a Teofrasto non mi pare improbabile. Sul problema cf. anche *infra*, par. 4. Sull'Aristide di Plutarco si vedano recentemente Marincola 2012, 91-113 (su Aristide e le guerre persiane) e Bearzot c.d.s. (su Aristide e la Lega).

⁴¹ Sul trasferimento della cassa della Lega nel 454: Diod. XII 38, 2; Plut. *Per.* 12, 1. La notizia contenuta nella *Vita di Aristide* è dunque inattendibile (ad esempio, Stadter 1989, 148) o si riferisce a un semplice dibattito su una proposta che non fu poi accettata (ad esempio, Cataldi 1994, 149; Calabi Limentani 1964, XXVII, LIX, 103 è possibilista su entrambe le ipotesi). Il fatto che la risposta di Aristide in Plut. *Arist.* 25, 3 (trasferire il tesoro degli alleati ad Atene è non giusto, ma utile) ricordi da vicino quella simile che si trova in *Arist.* 22, 3 (incendiare le navi dei Greci è utile ma ingiusto) mi sembra induce comunque a pensare che un episodio sia stato modellato sull'altro. In ogni caso, l'attendibilità storica della notizia non è in questa sede un aspetto centrale.

Infine, va ricordato che Diodoro (XI 43, 3), mentre sta narrando la genesi della Lega Delio-attica, osserva che i piani di Temistocle crearono le condizioni per un significativo sviluppo nella storia di Atene: Temistocle, osserva Diodoro, agiva allo scopo di attirare in città grandi masse da ogni località e di offrire facilmente una maggiore possibilità di occupazione (ὅπως ὄχλος πολὺς πανταχόθεν εἰς τὴν πόλιν κατέλθῃ καὶ πλείους τέχνας κατασκευάσωσιν εὐχερῶς)⁴². Di fatto qui la fonte di Diodoro attribuisce a Temistocle quell'incentivo all'inurbamento che l'*Atb. Pol.* assegnava ad Aristide: questo elemento non è solo un indizio della debolezza dell'attendibilità storica della notizia aristotelica, ma, molto di più, suggerisce che esisteva un filone della tradizione che attribuiva ai responsabili stessi della costituzione della Lega l'origine di quel fenomeno che, con il tempo, avrebbe modificato la fisionomia urbana, sociale ed economica di Atene⁴³.

Infatti, in questa sede interessa piuttosto una valutazione di tipo storiografico, che rifletta sul motivo dell'invito a inurbarsi, approfittando del sostentamento che sarebbe giunto dagli alleati, nell'ambito della tradizione letteraria. Diversi sono i passi, tutti ben noti, che in qualche modo potrebbero essere ricollegati all'ipotetica affermazione dell'Aristide aristotelico.

Naturalmente, il passo che più da vicino ricorda il nostro è il luogo tucidideo (I 143, 5) in cui Pericle, alla vigilia della guerra, invita i suoi concittadini a τὴν γῆν καὶ οἰκίας ἀφεῖναι, a considerare Atene come se fosse un'isola e a non temere eventuali sconfitte, perché le perdite sarebbero state compensate dalle «risorse provenienti dagli alleati» (τὰ τῶν ξυμμάχων)⁴⁴. Il tema della possibilità di un appoggio da parte degli alleati era, del resto, già comparso in precedenza, quando, nel contesto del congresso di Sparta precedente allo scoppio del conflitto (I 81, 2), Archidamo, col suo abituale cauto attendismo, aveva ammonito gli Spartani sul fatto che, quand'anche essi avessero devastato i campi degli Ateniesi, costoro avrebbero importato dal mare i prodotti necessari (ἐκ θαλάσσης ὧν δέονται ἐπάξονται)⁴⁵.

⁴² Sulla versione diodorea sulla nascita della Lega Delio-attica, si veda ora Bearzot c.d.s., par. 3.

⁴³ In verità, la prospettiva del passo diodoreo è parzialmente diversa da quello dell'*Atb. Pol.*: mentre in *Atb. Pol.* 24, 1 si dice che molti avrebbero avuto la possibilità di vivere alle spalle della Lega negli ambiti delle funzioni militari e dell'amministrazione pubblica, in Diod. XI 43, 3 si parla piuttosto di masse che accorrono in città per vivere delle possibilità di lavoro fornite dalla Lega (il passo menziona i τεχνῖται e allude, ad esempio, ai cantieri navali); inoltre, mentre nel primo caso i beneficiari dell'inurbamento sono esclusivamente i cittadini, date le funzioni di cui si parla, nel secondo possono essere anche stranieri, dal momento che sono esplicitamente menzionati i meteci. Dunque, il passo diodoreo non è del tutto sovrapponibile a quello aristotelico.

⁴⁴ Gomme 1950², 461-462; Hornblower 1991, 230.

⁴⁵ Sul passo: Hornblower 1991, 126. Sull'attendismo di Archidamo: Tuci 2013, 93-95.

Nello Pseudo-Senofonte non si parla esplicitamente dell'invito a inurbarsi rivolto agli Ateniesi, ma se ne possono trovare echi in 2, 14-16⁴⁶: qui torna, seppure con qualche differenza⁴⁷, l'*adynaton* tucidideo di Atene come isola⁴⁸ e, dunque, implicitamente, il tema dell'autosufficienza della città, che può fare a meno delle campagne circostanti (il tema dell'abbandono delle campagne potrebbe emergere indirettamente anche dalla dichiarazione secondo cui quei ricchi che ricavano i loro proventi dalle rendite agricole mantengono un atteggiamento arrendevole nei confronti dei nemici). Inoltre, in 2, 6 è ricordato, tra i vantaggi per coloro che godono dell'egemonia navale, il fatto che agli Ateniesi giunge dal mare ciò di cui hanno bisogno⁴⁹.

È evidente che questi passi presentano analogie e differenze rispetto a quello di Aristide nel testo aristotelico, il quale, naturalmente, trova il suo più stretto punto di contatto con l'invito pericleo contenuto in Thuc. I 143, 5; non vanno però trascurati gli aspetti distintivi. In primo luogo, diverso è il contesto: a differenza della riflessione di Aristide, tutti i passi citati sono strettamente legati alla guerra (l'unico caso in cui tale connessione è più sfumata è il par. 2, 6 dello Pseudo-Senofonte, che fa da cerniera tra una sezione in cui torna il tema della guerra, come in 2, 1; 2; 4; 5, e una che da esso pare svincolata, a partire da 2, 7 in poi). In secondo luogo, a ben vedere, è presente una non lieve differenza nel tema dello sfruttamento degli alleati: tanto nei passi di Tucidide, quanto in quelli dello Pseudo-Senofonte (che pure ben conosce lo slogan antidemocratico dell'uso del tributo a vantaggio dei soli Ateniesi: cf. ad esempio 1, 15), lo «sfruttamento» degli alleati sembra riguardare il fatto che da loro Atene può far giungere quanto le è necessario per la sopravvivenza, quando le campagne fossero abbandonate o devastate (l'unico caso più ambiguo è Thuc. I 143, 5, in cui τὰ τῶν ξυμμάχων potrebbe avere un significato più ampio), mentre nel passo aristotelico Aristide suggerisce di fidarsi negli alleati più per il denaro che da essi può affluire ad Atene che per i prodotti. Pertanto, pur con alcuni punti di contatto, nessuno dei passi citati contiene considerazioni del tutto sovrapponibili a quelle di Aristide, che dunque mantengono una loro originalità propria.

⁴⁶ Per un commento storico al passo, oltre a quanto citato di seguito, si vedano Marr - Rhodes 2008, 121-126, e Tuci 2011, 45-49, con ulteriore bibliografia.

⁴⁷ L'*adynaton* pseudo-senofonteo se da un lato condivide con la prospettiva periclea i vantaggi militari dell'insularità, dall'altro si discosta dal testo tucidideo anche perché conclude che evidentemente Atene non è un'isola. Cf. Bearzot 2009, 106.

⁴⁸ Sordi 2006, 153-156; 2011, 13-14.

⁴⁹ Il passo è probabilmente corrotto, ma il senso è chiaro: Marr - Rhodes 2008, 109.

4. CONCLUSIONI

Il primo aspetto che emerge dal lavoro condotto nelle pagine precedenti è che la tradizione su Aristide nell'*Ath. Pol.* aristotelica è disomogenea e riflette l'uso di fonti diverse e talora contraddittorie, dal momento che egli è presentato come ora come esponente degli γνώριμοι (28, 2), ora come προστάτης del *demos* (23-24; 41).

Ciò però non impedisce di formulare un'ipotesi in merito all'interpretazione più originale che la scuola aristotelica vuole dare della figura di Aristide: se è vero che *Ath. Pol.* 41 è uno dei luoghi più «aristotelici» dell'intera opera, allora la rappresentazione che dello statista si dà in quella sede de essere tenuta in particolar conto. Essa non solo è coerente con quella imperialistica del capitolo 24, ma trova conferma anche nel frammento probabilmente di Teofrasto riportato da Plut. *Arist.* 25, 3: questa coincidenza di interpretazione risulterebbe particolarmente significativa, dal momento che confermerebbe il pensiero di Aristotele tramite quello del suo discepolo e primo successore nel Liceo.

Un tentativo di verifica di queste conclusioni potrebbe essere condotto passando in rassegna eventuali altre menzioni di Aristide nel *corpus* aristotelico e in quello teofrasteo. Le prime sono poche e non risolutive⁵⁰; la *Politica* purtroppo non conserva riferimenti ad Aristide, ma contiene un elogio della «democrazia agraria», che può essere letto, per converso, come una critica al fenomeno dell'inurbamento che l'*Ath. Pol.* assegna al nostro⁵¹. Il corpus teofrasteo conserva tre menzioni in di Aristide, una delle quali può risultare significativa perché conserva il ricordo di tre coppie di στρατηγοί⁵²:

⁵⁰ Al di fuori dell'*Ath. Pol.*, Aristide compare in due passi della *Retorica* (II 1398a 9 e III 1414b 37), in due frammenti del Περὶ εὐγενείας (fr. 92 e 93 Rose) e in tre passi provenienti dagli *Excerpta* di Eraclide Lembo (fr. 611, 4; 7; 28 Rose). Le notizie che vi si trovano sono tuttavia in questa sede prive di rilievo. Vi sono accenni a parenti di Aristide (fr. 92-93), al suo ostracismo (fr. 611, 4) e alla sua preoccupazione per la εὐκοσμία delle donne (fr. 611, 28). Vi sono casi in cui di Aristide viene fornita una rappresentazione «convenzionale», ricordandone implicitamente la giustizia o menzionando gli elogi intesuti per lui da Isocrate (rispettivamente nei due passi della *Retorica*). Vi è infine il fr. 611, 7 (su cui Polito 2001, 42-44), nel quale si legge Θεμιστοκλῆς καὶ Ἀριστείδης. Καὶ ἡ ἐξ Ἀρείου πάγου βουλή πολλὰ ἐδύνατο: questo accenno potrebbe risultare interessante per l'accostamento di Aristide a Temistocle ma naturalmente, trattandosi di un *excerptum*, non può essere considerato come una conferma del testo dell'*Ath. Pol.* dal quale è dipendente.

⁵¹ *Arist. Pol.* VI 1318b 6 - 1319a 39. Sul passo: Keyt 2015, 359-364, e Zizza 2016, 581-597. Del resto, numerosi e ampiamente studiati sono i rapporti tra i passi dell'*Ath. Pol.* aristotelica considerati in questo contributo e la *Politica*: si vedano ad esempio Piccirilli 1987, 66; Arrighetti 1993, 117-129; Arrighetti 2006, 242-254; Berti 2012, 120 ss.

⁵² Le altre due menzioni sono l'una quella proveniente da Plut. *Arist.* 25, 2, già discussa in precedenza, e l'altra, contenuta in Ath. XII 511c (fr. 84 Wimmer = 551 Fortenbaugh), in cui si parla della virtù di Aristide.

Epaminonda e Pelopida, Ificrate e Cabria e infine Aristide e Temistocle⁵³. Anche in questo caso, dunque, la figura di Aristide è saldamente legata a quella di un politico di matrice democratica. Se si ammette, come non è improbabile, che in questo accostamento, peraltro già suggerito dall'ipotetico frammento conservato da Plutarco, Teofrasto risenta dell'insegnamento del proprio maestro, bisogna concludere che ciò costituisce una conferma di quanto si sta cercando di argomentare.

Stando così le cose, emergerebbe per l'*Ath. Pol.* aristotelica una visione che fin dall'inizio collega Aristide alla Lega Delio-attica, soprattutto attraverso il φόρος (23, 5), e che coerentemente lo ritiene responsabile ultimo della degenerazione imperialistica di Atene⁵⁴: di qui l'«invenzione» (o meglio la retrodatazione) della proposta di inurbarsi e di vivere alle spalle degli alleati, il tributo dei quali può consentire il sostentamento di un proletariato urbano che vive di incarichi politici o militari. Dunque, un collegamento tra talassocrazia e democrazia, che, anticipato dal libello antidemocratico dello Pseudo-Senofonte, è tipico delle fonti di IV secolo⁵⁵.

È una linea nettamente in contrasto con quella più genuinamente di V secolo: la propaganda moderata di fine V, nei *Cavalieri* di Aristofane (del 424) e nei *Demi* di Eupoli (del 412 ca.⁵⁶), presenta Aristide come l'anti-Cleone e stabilisce quel *cliché* di «giusto» e di «moderato» che tanta fortuna avrà poi nel IV secolo, fino a raggiungere poi Plutarco⁵⁷. L'*Ath. Pol.* sceglie consapevolmente una strada diversa: con alcune forzature (sia nella cronologia, sia nella compressione del ruolo di politici come Cimone o Pericle, sia nell'«invenzione» di episodi come quello di 24, 1), che sono però tra loro congruenti e finalizzate a fornire un messaggio coerente, propone una chiave di lettura del periodo iniziale della pentecontetia come fase della storia ateniese in cui si apre la strada verso la democrazia radicale, a causa sia della fondazione della Lega, sia dell'indebolimento del potere dell'Areopago; e artefici di questa degenerazione sono considerati «in solido» Temistocle e soprattutto Aristide, che non a caso vengono presentati come collaboratori.

PAOLO A. TUCI

Università Cattolica del Sacro Cuore (Milano)

paolo.tuci@unicatt.it

⁵³ Theophr. *De eligendis magistratibus*, folio B, ll. 35-36. Si vedano Aly 1943, 13-28; Kearney - Szegedy-Maszak 1976, 227-240; Oliver 1977, 321-339.

⁵⁴ Ad esempio, Piccirilli 1987, 63-67; Berti 2012, 127 ss.

⁵⁵ Ceccarelli 1993, 444-470; Sordi 2002, 19; Sordi 2006, 153-156.

⁵⁶ Per la datazione, si veda Tuci 2014, 19-24.

⁵⁷ Barucchi 1999, 68-73.

BIBLIOGRAFIA

- Aly 1943 W. Aly, *Fragmentum Vaticanum de eligendis magistratibus e codice bis rescripto Vat. gr. 2306*, Città del Vaticano 1943.
- Ampolo 1994 C. Ampolo, Economia e amministrazione ad Atene. Il contributo della *Athenaion Politeia* ed il ruolo di *misthoi*, in G. Maddoli (a cura di), *L'Athenaion Politeia di Aristotele 1891-1991. Per un bilancio di cento anni di studi*, Perugia 1994, 271-282.
- Arrighetti 1993 G. Arrighetti, *Athenaion Politeia* 23, 1-3 e Aristotele, *Politica* 1304 a 17-25, in L.R. Cresci - L. Piccirilli (a cura di), *L'Athenaion Politeia di Aristotele*, Genova 1993, 117-129.
- Arrighetti 2006 G. Arrighetti, *Poesia, poetiche e storia nella riflessione dei Greci. Studi*, Pisa 2006.
- Barucchi 1999 L. Barucchi, Aristide figlio di Lisimaco nella tradizione letteraria del V sec. a.C., *RS&A* 29 (1991), 51-75.
- Bearzot 2009 C. Bearzot, Isole e isolani nella prospettiva di Tucidide, in C. Ampolo (a cura di), *Immagine e immagini della Sicilia e di altre isole del Mediterraneo antico*, Pisa 2009, 101-112.
- Bearzot c.d.s. C. Bearzot, La continuazione della guerra contro la Persia dopo il 478 nella tradizione plutarchea, in G. Traina - F. Gazzano (éds.), *Plutarque et la guerre / Plutarco e la guerra* (in corso di stampa).
- Bertelli 1994 L. Bertelli, Democrazia e *metabolé*. Rapporti tra l'*Athenaion Politeia* e la teoria politica di Aristotele, in G. Maddoli (a cura di), *L'Athenaion Politeia di Aristotele 1891-1991. Per un bilancio di cento anni di studi*, Perugia 1994, 71-99.
- Berti 2012 M. Berti, *Salvare la democrazia. L'egemonia dell'Areopago ad Atene, 480-461 a.C.*, Tivoli 2012.
- Boffo 1975 L. Boffo, Cimone e gli alleati di Atene, *RIL* 109 (1975), 442-450.
- Bonner - Smith 1930 B.J. Bonner - G. Smith, *The Administration of Justice from Homer to Aristotle*, I, Chicago 1930.
- Buchanan 1962 J.J. Buchanan, *Theorika: A Study of Monetary Distributions to the Athenian Citizenry During the Fifth and Fourth Centuries B.C.*, Locust Valley - New York 1962.
- Calabi Limentani 1964 I. Calabi Limentani (a cura di), *Plutarchi Vita Aristidis*, Firenze 1964.
- Cataldi 1994 S. Cataldi, Sulle origini e lo sviluppo della lega delia (478-461 a.C.), in L. Aigner Foresti *et al.* (a cura di), *Federazioni e federalismo nell'Europa antica. Atti del*

- Convegno (Bergamo, 21-25 settembre 1992), Milano 1994, 117-159.
- Ceccarelli 1993 P. Ceccarelli, Sans thalassocratie, pas de démocratie? Le rapport entre thalassocratie et démocratie à Athènes dans la discussion du V^e et IV^e siècle av. J.-C., *Historia* 42 (1993), 444-470.
- Chambers 1961 M. Chambers, Aristotle's Forms of Democracy, *TAPhA* 92 (1961), 20-36.
- Connor 1963 W.R. Connor, Theopompos' Treatment of Cimon, *GRBS* 4 (1963), 107-114.
- Connor 1968 W.R. Connor, *Theopompus and Fifth Century Athens*, Washington 1968.
- Davies 1971 J.K. Davies, *Athenian Propertied Families 600-300 B.C.*, Oxford 1971.
- Day - Chambers 1962 J.H. Day - M.H. Chambers, *Aristotle's History of Athenian Democracy*, Berkeley - Los Angeles - London 1962.
- De Sanctis 1975³ G. De Sanctis, *Atthis. Storia della Repubblica Ateniense dalle origini alle riforme di Clistene. Nuova edizione con aggiunte dell'autore*, Firenze 1975³.
- Ferretto 1984a C. Ferretto, Cimone demagogos in Teopompo e nell'«Athenaion Politeia», *CCC* 5 (1984), 271-282.
- Ferretto 1984b C. Ferretto, *La città dissipatrice. Studi sull'exkursus del libro decimo dei Philippika di Teopompo*, Genova 1984.
- Fornara 1966 C.W. Fornara, The Hoplite Achievement at Psytaleia, *JHS* 86 (1966), 51-54.
- Gomme 1950² A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, I, Oxford 1950².
- Gomme 1956a A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, II, Oxford 1956.
- Gomme 1956b A.W. Gomme, *A Historical Commentary on Thucydides*, III, Oxford 1956.
- Gomme 1962 A.W. Gomme, The Old Oligarch, in A.W. Gomme, *More Essays in Greek History and Literature*, Malden (MA) 1962, 38-69 (= AA.VV., *Athenian Studies Presented to W.S. Ferguson*, HSCP Suppl. I, 1940, 211-245).
- Hansen 1980 M.H. Hansen, Seven Hundred *Archai* in Classical Athens, *GRBS* 21 (1980), 151-173.
- Harding 1994 P.E. Harding, *Androtion and the Atthis: The Fragments Translated with Introduction and Commentary*, Oxford 1994.
- Hignett 1952 C. Hignett, *A History of the Athenian Constitution to the End of the Fifth Century B.C.*, Oxford 1952.

- Hornblower 1991 S. Hornblower, *A Commentary on Thucydides*, I, Oxford 1991.
- Keaney - Szegedy-Maszak J.J. Keaney - A. Szegedy-Maszak, Theophrastus' *De eligendis magistratibus*. Vat. Gr. 2306, fragment B., *TAPA* 106 (1976), 227-240.
- Keyt 2015 D. Keyt in Aristotele, *Politica*, II, *Libri V-VIII*, Milano 2015.
- Levi 1968 M.A. Levi, *Commento storico alla Repubblica Atheniensium di Aristotele*, II, Milano - Varese 1968.
- Luppino Manes 2011 E. Luppino Manes in Plutarco, *Aristide e Catone*, a cura di B. Scardigli, Milano 2011.
- Marincola 2012 J. Marincola, The Fairest Victor: Plutarch, Aristides and the Persian Wars, *Histos* 6 (2012), 91-113.
- Marr - Rhodes 2008 J.L. Marr - P.J. Rhodes (eds.), *The Old Oligarch: The Constitution of the Athenians Attributed to Xenophon*, Oxford 2008.
- Mathieu 1915 G. Mathieu, *Aristote, Constitution d'Athènes. Essai sur la méthode suivie par Aristote dans la discussion des textes*, Paris 1915.
- Moore 1975 J.M. Moore, *Aristotle and Xenophon on Democracy and Oligarchy*, Berkeley - Los Angeles 1975.
- Oliver 1977 J.H. Oliver, The Vatican Fragments of Greek Political Theory, *GRBS* 18 (1977), 321-339.
- Oudot-Lutz 1997 O. Oudot-Lutz, Aristide le Juste, d'Hérodote à Plutarque. Du mythe à l'histoire?, in G. Freyburger - L. Pernot (éds.), *Du héros païen au saint chrétien. Actes du Colloque organisé par le Centre d'Analyse des Rhétoriques Religieuses de l'Antiquité (Strasbourg, 1^{er}-2 décembre 1995)*, Paris 1997, 29-35.
- Piccirilli 1987 L. Piccirilli, *Temistocle, Aristide, Cimone, Tucidide di Melesia tra politica e propaganda*, Genova 1987.
- Poddighe 2014 E. Poddighe, *Aristotele, Atene e le metamorfosi dell'idea democratica. Da Solone a Pericle (594-451 a.C.)*, Roma 2014.
- Polito 2001 M. Polito, *Dagli scritti di Eraclide sulle Costituzioni. Un commento storico*, Napoli 2001.
- Ramón Palerm 2003 V. Ramón Palerm, La tradizione erodotea nella *Vita di Aristide* di Plutarco, *RCCM* 45 (2003), 245-254.
- Raubitschek 1960 A.E. Raubitschek, Theopompos on Thucydides the Son of Melesias, *Phoenix* 14 (1960), 81-95.
- Rhodes 1981 P.J. Rhodes, *A Commentary on the Aristotelian Athenion Politeia*, Oxford 1981
- Rhodes 2016 P.J. Rhodes in Aristotele, *Costituzione degli Ateniesi (Athenaion Politeia)*, Milano 2016.

- Sansone 1989 D. Sansone (ed.), Plutarch, *The Lives of Aristideides and Cato*, Warminster 1989.
- Schreiner 1968 J.H. Schreiner, *Aristotle and Perikles: A Study in Historiography*, Oslo 1968.
- Shrimpton 1991 G.S. Shrimpton, *Theopompus the Historian*, Montreal - London - Buffalo 1991.
- Sordi 2002 M. Sordi, L'«Athenaion Politeia» e Senofonte, *Aevum* 76 (2002), 17-24.
- Sordi 2006 M. Sordi, Se Atene fosse un'isola... Un *adynaton* fra Tucidide e l'«Athenaion Politeia», *AncW* 37 (2006), 153-156.
- Sordi 2011 M. Sordi, La *nautikè dynamis* in Senofonte dall'«Athenaion Politeia» ai *Poroi*, *Historika* 1 (2011), 11-20.
- Stadter 1989 P.A. Stadter, *A Commentary on Plutarch's Pericles*, Chapel Hill - London 1989.
- Tuci 2010 P.A. Tuci, *Clidemo di Atene e il suo orientamento politico*, in C. Bearzot - F. Landucci (a cura di), *Storie di Atene, storia dei Greci* (Contributi di storia antica, 8), Milano 2010, 129-179.
- Tuci 2011 P.A. Tuci, La datazione dell'«Athenaion Politeia» pseudosenofontea. Problemi metodologici e proposte interpretative, in C. Bearzot - F. Landucci - L. Prandi (a cura di), *L'«Athenaion Politeia» rivisitata. Il punto su Pseudo-Senofonte* (Contributi di storia antica, 9), Milano 2011, 29-71.
- Tuci 2013 P.A. Tuci, *Hesychia* spartana e *neoteropoiia* ateniese. Un caso di manipolazione nelle trattative per le alleanze del 420 a.C., in F. Berlinzani (a cura di), *La cultura spartana in età classica. Atti del Convegno di studi* (Università Statale di Milano, 5-6 maggio 2010) (Aristonothos, VIII), Trento 2013, 71-104.
- Tuci 2014 P.A. Tuci, Tre osservazioni sui Demi di Eupoli (fr. 17 Telò = 99 Kassel-Austin). La datazione della commedia, l'identificazione del demagogo e la figura di Solone, *Aevum* 88 (2014), 19-35.
- von Fritz - Kapp 1950 *Constitution of Athens and Related Texts*, translated with notes by K. von Fritz - E. Kapp, New York 1950.
- Wade-Gery 1958 H.T. Wade-Gery, Two Notes on Theopompos, *Philippika*, X, in H.T. Wade-Gery, *Essays in Greek History*, Oxford 1958, 233-238 (= *AJPh* 59, 1938, 129-134).
- Zaccarini 2017 M. Zaccarini, *The Lame Hegemony: Cimon of Athens and the Failure of Panellenism, ca. 478-450 BC*, Bologna 2017.
- Ziegler - Gärtner 2000 Plutarchus, *Vitae parallelae*, 1.1, Quartum recensuit K. Ziegler, editionem quintam curavit H. Gärtner, Monachii - Lipsiae 2000.

